

quelli fanti, sono li, moreno da fame: prega la Signoria li mandi qualche paga.

*Da Milan, di l' orator nostro, di 18.* Come mandava lettere a domino Urban orator di Monferà, dice esser de importanzia; et che li do oratori nostri, vien di Franza, a di 16 zonseno a Casal; et per Milan si dicea franzesi venir di qua de' monti.

*Da Bergamo, di sier Hironimo Orio, et sier Francesco Baxadona rectori, di 16.* Come haveano per uno sguizaro: che a di 6, 7, 8 sguizari fono a le man con todeschi a Costanza, quali li rupeno, et amazono 16 milia todeschi, fo de' sguizari morti *solum*... Et in Costanza era il ducha di Baviera, qual voleva dar a sguizari 60 milia ducati, et lasseno andar, non li hanno voluti tuor, voleno l' episcopo di Cuora l'oro ribello in le man, che ivi dentro si atrova; et dice esser sguizari 60 milia in campo, zoè 10 milia pagati dal re di Franza. Et ditte nove, cussi come le hanno, avisano la Signoria nostra.

*Da Roverè, di sier Nicolò da cha da Pezaro podestà.* Dimanda danari et munition per quel loco, nè altro di novo dice.

*Da Verona, di sier Jacomo Lion podestà et vice capitano.* Come mandava danari per la limitation, et havia dato li danari spectanti al signor Carlo Orsini justa i mandati a Raphael Griti.

Vene domino Urban di Alba orator di Monferà, nel levar dil collegio. Et disse prima zerecha quel messo di domino Marquardo, fusse expedito; et havia lettere di lui, et che havia rescritto non si trovava le scritture, et che dimandava cosse vechie. *Item*, lesse la sua lettera da Casal, di 16 dil signor Constantin, dil zonzer ivi quel zorno di do oratori nostri honorati, andavano a San Jacomo apresso Pavia, poi a Cremona. *Item*, alcuni avisi di Franza dil concluder dil matrimonio dil ducha di Valentinos in la fiola di monsignor di Albret *in camera regine coram regem*. *Item*, di la morte di monsignor di Bordieurt governador di Bergogna, qual era amico di la Signoria nostra, et che monsignor di Beomonte vien orator qui, et un altro qual non sapea il nome. Fo ringratiato, etc.

*Di sier Antonio Grimani zeneral da mar.* Vene una lettera data in galia, non dice dove: come havia scontrà el gripo, et parlato al frate, qual mandava a la Signoria nostra.

Et tutta la terra per la venuta di ditto frate era in moto, *tamen* fo ordinato di far gran consejo e ozi consultar.

In questa matina fo mandà uno di nui savii ai ordeni a Lio, a far la mostra con Francesco Duodo

rasonato dei provisionati di Jacomo di Tarsia, va in Cypro, 50, et d'acordo andoe sier Zuam Trivixam savio ai ordeni nostro collega, et anderanno su la nave Grimana, perchè ozi a hore 19 la barza capitana fa vella col nome di Dio, et per il tempo surge.

Da poi disnar fo gran consejo e messo parte per i <sup>292</sup> consejeri et capi di XL che a domino Donato Carazolo cittadin da Brandizo, qual era sta electo podestà de Bitonte per il re Ferandino, et volse venir orator a la Signoria nostra per quella comunità, et per questo nel ritorno suo il re lo privò di ditta podestaria, et dil pheudo havia li in Puja di alcune cosse, qual per esser fidelissimo nostro, l'anderà parte che al ditto sia concesso per 4 volte vadi zudexe con li rectori nostri dove a lui piacerà, et dita parte have 150 di no, el resto di la parte, et fu presa.

*Item*, fo posto parte che *de cætero* li cataveri, sono et serano, possino esser electi in ogni officio sì dentro come di fuora, atento il pocho salario et utilità hanno, et siano a la condition di signori di note da poter esser electi, et cussi fu presa. *Item*, fu fato capitano a Verona: fu tolto sier Hironimo Zorzi el cavalier, et non passò.

A di 22 mazo. In collegio. È da saper in questo zorno compio anni 33, et cussi a eterna memoria qui voglio far noto.

Vene Anselmo et Salamonsin da Piove zudei, per li qual fu mandato; et per il principe li fo dimandato per questo bisogno di le cosse turchesche fra tutti zudei ducati 15 milia in prestedo, con la mità in prestedo con la cauzion come li altri imprestano. Risposeno: sariano insieme con li altri ebrei, et vederiano servir la Signoria nostra.

*Item*, fo mandato per molti patricii, fuora di pregadi che sono richi, et li fo dimandato danari a imprestedo, et molti si scusavano per il romper di banchi; et i Lipomani ozi andono al banco.

Vene l' orator di Urbim, et mostrò una lettera dil suo ducha, di 20: come havendo inteso per sue lettere la Signoria voler resti a venir, per eaxon di le aque et di l'armata, li par sia con incargo suo per haver divulgato il venir, con le sue zente, perhò prega la Signoria nostra, quando ben più non lo vollesse a soi stipendii, lo lassi venir, et sempre sarà bon servidor, et haverà fede a questo inclito dominio, et che aspectava la risposta. Et per il principe li fo risposto si consejeria questo dovesse venir.

Vene l' orator di Faenza, et disse el suo signor dimandava a la Signoria alcune artilarie, erano li ad imprestedo, fino che le sue faceva far a Brexa ve-